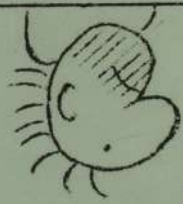




1966

# PARTECIPAZIONE



anno III, n. 2




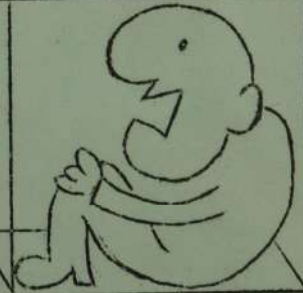
NELLA SCUOLA  
LA POLITICA  
NON DEVE  
ENTRARE!  
E' UNA COSA  
SPORCA!




SPORCA!



LA SCUOLA NON SI  
DEVE SPORCARE  
CON LA POLITICA!



BENE! COSI' RAGIONA  
UNA PERSONA  
SANA E PULITA!



Cari amici,

anche il numero di febbraio esce con qualche giorno di ritardo : purtroppo siamo pochi a lavorare nella redazione e spesso dobbiamo fare sforzi molto grandi per partecipare in prima persona alle cose di cui poi parliamo sul giornale, oltre che ad altre di cui non parliamo.

Scusateci ancora una volta.

In questo numero inizia la collaborazione tra noi ed altri gruppi ; ci sono infatti due articoli "esterni" ,uno del gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa ,l'altro del gruppo "Proposta" di Sezze.

Siamo ben contenti di ricevere la loro collaborazione, convinti che il giornale vada fatto anche dai suoi lettori ed appartenga ad essi.

Vogliamo dedicare questa introduzione ad un nostro amico, Carlo Nanni, che martedì 18 marzo sarà ordinato sacerdote a Castelgandolfo.

Carlo è stato a Latina circa due anni; sempre il sabato e la domenica, spesso per tutta la settimana ; ha lavorato con noi, ha sofferto per le nostre difficoltà, ci ha sostenuti e consigliati. Un vero amico, quale ogni sacerdote dovrebbe essere, sempre col sorriso sulle labbra anche nel rimprovero.

Vogliamo, attraverso il giornale (che lui segue con simpatia), fargli i nostri auguri e dirgli che andremo tutti a Castelgandolfo il giorno della sua ordinazione .

Se qualcuno, tra quanti lo conoscono, desidera venire con noi, può rivolgersi in redazione (ogni giorno dalle 18 alle 19) o a don Gesuino, nella Direzione del Centro Giovanile.

la redazione

IN QUESTO NUMERO :

- Il significato cristiano della Quaresima.
- Ti cerco, ti filmo, ti persuado.
- Donna, ovvero "l'angelo della casa" ?
- Poveri nostri soldi ! (il bilancio del comune di Latina)
- La politica non è più una cosa sporca.
- All'armi, son fascisti !
- Una pattumiera per uomini .



# il significato cristiano della QUARESIMA

Durante il tempo quaresimale, la liturgia ci invita a una verifica della nostra fedeltà nel rispondere al progetto di Dio.

La verifica si rende necessaria perché ogni civiltà, insieme agli elementi positivi, coinvolge elementi deteriori. Oggi in modo particolare questi elementi deteriori sono l'apatia per le realtà spirituali, l'egoismo e lo spirito di sopraffazione, la scalata alla carriera, per cui il prossimo diventa un avversario da eliminare. Caratterizzati così i più abnormi elementi deteriori del nostro tempo, si comprende come la "Conversione" a cui la Parola di Dio ci chiama, viene a risultare, nella sua autenticità, dall'intracciarsi di un elemento più propriamente personale con l'elemento sociale. La mancanza di uno di questi due termini condannerebbe all'ipocrisia il nostro tentativo di "Conversione".

L'evangelista Matteo ci illustra e ci ammonisce circa i pericoli di un comportamento esteriore parolaio e privo di convinzione interna:

"In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: 'Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere lo fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattéri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi" perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli' ". (Mt. 23 I, 8)

L'ipocrisia denunciata da Gesù nei confronti degli scribi e dei farisei rimane una grande tentazione per tutti, per i singoli cristiani come per i gruppi ecclesiali.

Ma è possibile reagire!

È possibile reagire al "formalismo religioso", purché abbiamo sempre presente la necessità di una verifica continua della nostra fede.

È possibile non cedere alla vanità, purché ci sforziamo di restare in un atteggiamento di servizio.

È possibile non cedere all'intolleranza verso chi la pensa in maniera diversa da noi, sapendo che c'è un solo Maestro e un solo Padre che ci ama nella nostra personale originalità.

La tentazione sempre presente è di separare la fede dalla vita, ridurre la fede a una "pratica cristiana".

In questo modo si riduce la fede a una etichetta superficiale, si pratica una religione senza fede, che agli occhi di Dio diventa intollerabile.

Ma il rinnovamento interiore deve necessariamente tradursi all'esterno, coinvolgere la nostra vita pratica di ogni giorno nei nostri rapporti con gli altri.

Il libro del Levitico ci indica, in forma negativa, le direttive di questa "Conversione" sociale:

"Il Signore disse a Mosé: Parla a tutta la comunità degli Israeliti e di-  
dina loro: Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo. Non re-  
berate, né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri. Non giu-  
rerete il falso servendovi del mio nome. Non opprimerai il tuo prossimo,  
né lo spoglierai di ciò che è suo; il salario del bracciante al tuo ser-  
vizio non resti presso di te fino al mattino dopo. Non disprezzerai il son-  
do, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il Signore tuo Dio.  
Non commetterai ingiustizia in giudizio, non tratterai con parzialità il  
povero, né usurai preferenza verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo  
con giustizia". (Lev. 19, 1-2, 11-16)

È quindi la giustizia la prova concreta esterna del nostro rinnovamento in-  
teriore. Una giustizia umana innanzitutto, ma che trova il suo logico corona-  
mento nella legge evangelica dell'Amore. Amore che non si identifica con un  
vago discorso assistenziale e caritativo, ma che ci vincola in un impegno con-  
creto di giustizia, meno che si voglia uscire dalla propria identità di cri-  
stiano.

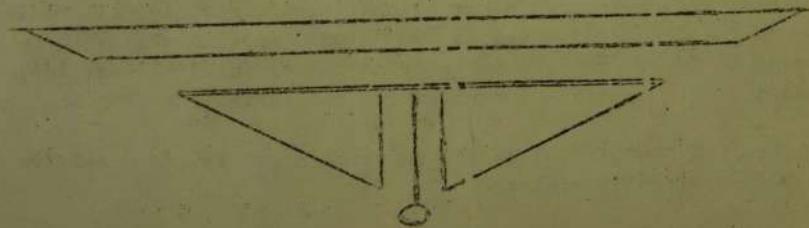
La Chiesa per aiutare i nostri tentativi di rinnovamento ci invita alla morti-  
ficazione, alla privazione. Ma qual'è il digiuno gradito al Signore?

Il profeta Isaia dice: "Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri  
affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra  
litigi e alterchi colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come  
fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. E' forse co-  
me questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?  
Piegarci come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto,  
forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore.  
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene ini-  
que, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezza-  
re ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,  
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire chi è nudo,  
senza distogliere gli occhi dalla tua gente?" (Is. 58, 3-7).

Digiuno, penitenza, preghiera sono del tutto privi di valore e di significato se  
non sono esplicitati nelle opere di giustizia.

Amare il prossimo, rispettare la sua dignità umana, ecco ciò che rende gradito a  
Dio il digiuno, come ogni pratica religiosa.

Al di fuori di ciò tutta la religione non è altro che formalismo e mar-  
sogna.





L'ARTICOLO CHE SEGUE E' IL PRIMO DI UNA SERIE DI 4 SERVIZI SULLO STESSO ARGOMENTO, COSI' IMPOSTATI :

- Effetti sociali e psicologici del Cinema;
- Lo Stato e il Cinema;
- Il Cinema a Latina;
- Una proposta organica d'intervento nel settore dell'informazione (Cinema, RAI-TV, Stampa, pubblicità, ecc.).

Con questo articolo inizia la collaborazione del Gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa.

- TI CERCO

- TI FILMO

- TI PERSUADO

Nel n.5 della II<sup>a</sup> annata di "Speciale CG" l'articolo di Milvia "A proposito di cinema" riguarda il problema della comunicazione, cioè il settore specifico di lavoro del Gruppo di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa. In questo suo articolo, Milvia riporta un dato statistico: gli italiani sarebbero i maggiori consumatori di cinema in Europa. Affermato ciò si ponevano alcune domande:

- 1.- Perché tanto del nostro tempo libero è trascorso al cinema?
- 2.- Che genere di cinema?
- 3.- Quali film si proiettano? Perché?
- 4.- In che modo lo spettatore si pone rispetto a questo mezzo di comunicazione di massa?
- 5.- Con quale influenza?

Milvia in parte "si rispondeva" alle domande 2 e 3, riportando l'attività che svolgevano alcune sale parrocchiali di Latina e l'attività di una classe del Liceo Scientifico: film di avventure, di satira del costume e della religione, mafia, problema della persuasione occulta, rapporti genitori e figli, la violenza, la giustizia, la storia della Resistenza e i problemi del mondo del lavoro; in effetti basta aggiungere a questi temi quelli della mercificazione del sesso, del terrore e del consumismo e, forse, il quadro del prodotto dell'industria cinematografica si potrà considerare quasi sufficientemente delineato. Perché il prodotto di tale settore dell'industria è questo? E' semplice: anche il capitalismo che foraggia l'industria cinematografica persegue le stesse finalità del capitalismo degli altri settori: il Profitto. E, soprattutto per tale scopo, si serve di tutto uno staff tecnico-scientifico formato, oltre che dai lavoratori del settore (regista, soggettista, sceneggiatore, scenografi, attori, tecnici, del suono, delle luci, ecc.), anche di sociologi, psicologi, economisti, studiosi di storia, ecc. Dalle branche del sapere di questi "specialisti", i produttori (coloro che sborsano i capitali per l'industria cinematografica) conoscono:

-In che tipo di situazione sociale verso la massa dei consumatori, per far sì che "il bene di consumo prodotto" possa meglio costituire un'occasione di evasione dai problemi di tutti i giorni;

-La situazione psicologica di massa e dei singoli individui, in modo che sia sempre più efficace il sistema di "stuzzicare gli appetiti più istintivi" del mercato, per cui (per capirci con qualche esempio) la violenza non assume le forme tradizionali della "scazzottata selvaggia", ormai abusata, in quanto oggi richiamano di più il masochismo e il sadismo; il sesso non è più rappresentato soltanto dal "nudo femminile che si intravede", ma soprattutto nelle sue forme patologiche: l'omosessualità, lo stupro, l'incesto, ecc.;

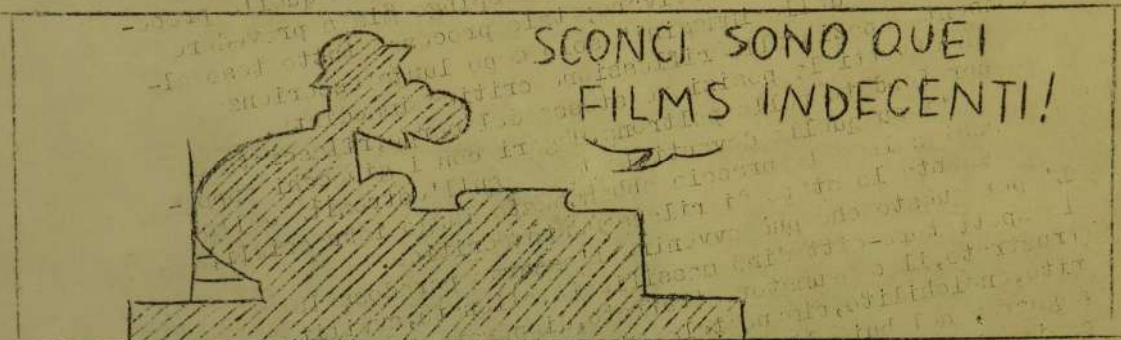
-I procedimenti per trovare forme sempre più efficaci di penetrazione commerciale e di riduzione dei costi di produzione o, più direttamente, per collegare gli interessi del produttore cinematografico con quelli dell'industriale in genere, impostando "il lancio" di un prodotto o per la creazione di "un bisogno artificiale" (la macchina sportiva, il "motociclettonc", il giubbotto di pelle, l'unifamiliare, la donna oggetto, la roulette, ecc.).

- Il lavoro che scaturisce dall'attività dei tecnici dei vari settori, unitamente a quello degli addetti ai lavori (cineasti) grosso modo produce (domanda n.5) :

- il lucro; l'organizzazione dell'evasione, contro l'impegno sociale, politico, culturale; la pubblicizzazione e la penetrazione nelle coscienze dei miti della società industriale;
- cioè il sesso, la violenza, il profitto, l'arrivismo, il conformismo, l'autoritarismo, i presupposti della ideologia dominante, l'individualismo, il consumismo, il consenso, ecc.

Con l'ausilio delle stesse "scienze moderne", possiamo infine stabilire "in che modo lo spettatore si pone rispetto a questo mezzo di comunicazione di massa" (4ª domanda di Milvia) Dalla sociologia conosciamo infatti la massificazione degli interessi, degli obiettivi e delle personalità; conosciamo ancora lo stato di avvilito dell'emigrato, del pendolare; lo stato di alienazione del lavoratore alla catena di montaggio o, comunque, nel posto di lavoro, a causa della divisione del lavoro; la frustrazione e la disperazione nera del disoccupato; la solitudine immensa dell'individuo immerso e impotente in una società massificata; lo scoramento per la sconfitta in una lotta dura in fabbrica, nella città disumana; lo smarrimento nella frastornante società delle immagini e dei rumori; l'annichimento delle masse e degli individui di fronte agli stenti, all'ingiustizia sociale, all'assurda contemporaneità del bisogno di lavoro e del lusso sfacciato, di fronte alla violenza fisica, culturale, politica e internazionale; la tentazione dell'autoannullamento che può scaturire dalla sperimentata difficoltà di crearsi delle solidarietà, in una





famiglia, in un gruppo, in un sindacato, in un partito.

Conoscere tutto ciò è importante perchè è da questo contesto che, prevalentemente proviene, oggi, lo spettatore che entra in un cinema, già stanco, assetato di evasione, alla ricerca, nel buio di una sala, dell'illusione fantastica della realizzazione di uno dei suoi sogni.

Dalla psicologia apprendiamo invece come la situazione ambientale in cui avviene la "consumazione" del film sia particolarmente atta a predisporre (disarmandolo) lo spettatore:

- lo spettatore è rassicurato dalla presenza di molti altri in sala;
- l'oscurità non ne facilita la distrazione;
- lo schermo illuminato ne assorbe quasi totalmente l'attenzione;
- il linguaggio cinematografico implica delle difficoltà di comprensione che assorbono quasi totalmente l'attenzione dello spettatore; nel momento infatti in cui egli deve comprendere un'immagine in movimento che passa sullo schermo, deve necessariamente fare il collegamento con quelle precedenti, mentre la sua intuizione lo spinge già a prevedere quelle che dovranno arrivare; tale processo tutto teso alla "lettura delle immagini" solo dopo lunga esperienza consente spazio alla riflessione critica immediata.

In effetti la posizione stessa del corpo, rilasciato e sprofondato nella poltrona, magari con i ginocchi appoggiati su quella davanti, la testa sull'estremità dello schienale e le braccia abbandonate lungo i braccioli, aumenta lo stato di rilassamento critico.

E' per questo che può avvenire l'assurdo paradossale: lo spettatore - cittadino massificato, alienato, avvilito, frustrato, il consumatore truffato, disperato, isolato, snobbato, annichilito, rimane tale anche... quando si illude di sognare nel buio di una sala cinematografica, perchè il capitalista-produttore usa i suoi momenti di disperato abbandono al sogno per fargli assorbire con il film l'ideologia che "giustifica" la sua condizione di sfruttato, massificato, ecc.

Perchè tanto del nostro tempo libero è trascorso al cinema?

Una risposta a questa che era la prima domanda di Milvia si può tentare così: il carattere di persuasione occulta attraverso il cinema (e di altri mezzi di comunicazione delle idee: RAI-TV, giornali, libri, pubblicità, ecc.) non è riconosciuto dagli spettatori, per cui l'illusione di "sognare effettivamente" senza danno alcuno, fa sì che si torni al cinema tanto più spesso quanto più è avanzato il processo di isolamento dell'individuo-spettatore.



# DONNA OVVERO «ANGELO DELLA CASA»? ?

La volta scorsa abbiamo affrontato il problema della donna in generale e, in particolare, attraverso alcune interviste fatte a Latina nei quartieri Gesca e Acquedotto. Ci rendiamo conto dei limiti della nostra inchiesta, data la non-scientificità del campionario e il numero poco elevato di interviste, ma come abbiamo già detto il nostro vuole essere solo l'inizio di un discorso. Per raccogliere il materiale di questo numero ci siamo incontrate con alcune donne del Centro, di classe sociale medio e alto-borghese.

+Il primo incontro è stato con una giovane signora di 25-30 anni, moglie di un ingegnere, senza problemi di 'affaticamento'. Non ha figli ("grazie a Dio" sono le sue parole), con una donna di servizio, afferma di essere felicissima dal momento che può comprarsi ciò che vuole, che può dormire quanto vuole, che non ha problemi di nessun tipo. Non legge né quotidiani, né riviste; non si interessa di problemi sociali (per la verità pone anche in dubbio che ci sia gente che sta male); la sua occupazione principale è intrattenersi con le amiche. I rapporti con il marito li descrive come "un civile rapporto tra due persone". Alla domanda riguardo alla soddisfazione o meno della condizione attuale della donna, risponde dicendo che ogni donna deve accontentarsi di quello che ha, senza aspirare a qualcosa di "più".

+ Passiamo poi a una donna di 60 anni, vedova, dirigente di una piccola azienda. Ancora molto attiva, con figli grandi e sposati, vive sola. Pensa che la donna non debba lavorare perché in tal modo si fa "idea strane". La donna è intesa come "angelo del focolare", e nel momento in cui questo "angelo" va a lavorare prende avvio il processo di disgregazione della famiglia.

+La terza signora è giovanissima, con un bambino di sei mesi, maestra d'asilo, moglie di un professionista. Legge riviste per la casa, dipinge, fa i lavori di casa, educa lei sola il bambino (e pensa che così sarà per il futuro) dal momento che il marito non è mai in casa. Ritiene il lavoro un momento di responsabilizzazione della donna, anche se al tempo stesso afferma la necessità della sua presenza in casa.

Molti altri sono stati gli incontri simili per situazioni e contenuti. Solamente una signora si è distaccata un po' dalle altre per la maturità di un'esperienza vissuta.

+ Quarantenne, sposata, con figli, torinese, trasferita a Latina da pochi mesi, lavora. E' estremamente delusa provenendo da un'esperienza comunitaria profonda. A Torino, dice, la mentalità della donna è più aperta ed inoltre molto più sensibile ai problemi sociali e alle esigenze degli stessi vicini.

La realtà di queste interviste è estremamente lontana da quella delle donne incontrate la volta scorsa alle Gescal e all'Acquedotto. Abbiamo visto che l'alienazione delle donne del proletariato è legata ad un doppio sfruttamento sociale: quello della società e quello dell'uomo all'interno della famiglia; sfruttamento che si manifesta nello stress dei lavori di casa e dell'educazione dei figli, nell'omarginazione alla realtà sociale circostante a cui sono costrette dalla mancanza di strutture che le aiutino nella loro funzione di madri e di mogli (vedi centri di assistenza medica e sociale, asili, scuola a tempo pieno, mercati rionali, ecc.).

L'alienazione della donna di classe borghese presenta degli aspetti più sottili ma non certo meno gravi. La conquista di una posizione economica agiata da' l'illusione di una raggiunta emancipazione e libertà, mentre invece è proprio la loro situazione privilegiata a rinchiuderle in una falsa isola felice apparentemente senza problemi. In queste donne la manipolazione è quella (inconscia o meno) di un sistema politico consumistico che ha bisogno di donne passive per continuare a sopravvivere.

È a questo livello che il discorso della vera liberazione si fonde con quello di un totale rinnovamento dei rapporti sociali e della mentalità e della politica che li guida.

Non dimentichiamoci infatti che non si può parlare di liberazione della donna, se continuiamo a dare per inevitabile e irreversibile (e quindi ad accettare) il rapporto sfruttato-sfruttatore.

Non riteniamo con questo di avere concluso il discorso, che rimane ancora aperto.

A questo proposito intendiamo rivolgerci ai gruppi che qui a Latina stanno affrontando questo complesso problema.

Avvertiamo infine che il giorno ~~XX~~ 8 marzo, proclamata giornata internazionale della donna, si terrà nella Biblioteca Comunale una conferenza-dibattito, organizzata dal 'Collettivo Femminile del Movimento Studenti Democratici' e da alcuni altri gruppi femministi, dal tema: "ruolo della donna nella società e nella famiglia".





# POVERI NOSTRI SOLDI!

## OVVERO IL BILANCIO DI PREVISIONE 1975 A LT

Il Consiglio Comunale ha approvato il Bilancio di Previsione per il 1975, durante la riunione fiume del 28 febbraio.

Essendo l'ultimo giorno a disposizione, se il Bilancio non fosse stato approvato sarebbe decaduto l'intero consiglio comunale, sostituito da un Commissario dello Stato, per l'ordinaria amministrazione fino a nuove elezioni.

Logico quindi che, alla fine, i consiglieri della maggioranza abbiano lasciato da parte le discordie tra loro (tante) e le valutazioni politiche (poche), per votare compatti. E' quindi un bilancio di previsione sempre rinviato ed ora approvato per disperazione, pur con tanti difetti. Ciò non depono a favore degli amministratori.

Non eravamo presenti alla discussione, a causa dell'orario prolungato della stessa (giorno e notte); le nostre valutazioni partono dalla lettura della relazione introduttiva dell'assessore alle finanze e dalle cifre che l'accompagnano.

Va detto che una copia della stessa è stata inviata al presidente di ogni consiglio di quartiere. Essi, con una sola copia a disposizione, dovevano, in una decina di giorni circa, discuterlo con il loro Consiglio e riferire in Comune le loro valutazioni.

La maggior parte di essi ha dato solo le valutazioni personali, per l'impossibilità di una lettura collettiva approfondita (si consideri che in tutto sono più di 50 pagine dense di cifre).

Se veramente si desiderava il contributo dei quartieri, si poteva almeno mandare una copia ad ogni Consigliere...

Comunque, l'impressione che ne abbiamo ricavato è di una grande frammentarietà di interventi, più per turare le falle che per costruire una soluzione (aule da affittare invece di scuole nuove, contributi assistenziali nella scuola invece di un serio discorso sul diritto allo studio, ecc.): grave la mancanza di chiare indicazioni politiche e sociologiche a giustificazione dell'intervento (ossia non c'è una "politica" della scuola, una "politica" della sanità, ecc.) per comprendere le scelte prioritarie o almeno la direzione presa dall'amministrazione (per es. il discorso della edilizia popolare e delle cooperative).

Essendo poi un bilancio di previsione, esso non obbliga a spendere quelle cifre previste: infatti alcune voci sono state "prelevate" dal bilancio di previsione del 1974, dove avevano pura funzione decorativa.

Esaminiamo in maniera sommaria le spese previste: va chiarito che esse non sono presenti nel bilancio così come le esporremo, bensì sono frammentate in diversi settori. Noi abbiamo cercato di raggrupparle per "argomento", a volte sommando l'ammontare totale.

ella nostra "carrellata" non abbiamo considerato le ingenti spese per gli stipendi del personale dei vari settori, spese ovvie, cui non si può intervenire nè in eccesso nè in difetto.

Le previsioni di entrata e di spesa per il 1975 si aggirano intorno ai 14 miliardi.

Il deficit economico del Comune negli ultimi anni è stato :

1969	Disavanzo di L. 11.000.000
1970	Disavanzo di L. 156.000.000
1971	Disavanzo di L. 232.500.000
1972	Disavanzo di L. 820.500.000
1973	Disavanzo di L. 1.262.000.000
1974	Disavanzo di L. 1.660.500.000

SPESE VARIE : Alcune voci non sapevamo come classificarle. Esse, più che sembrare inserite in un quadro di intervento, sembrano giustificative di altre spese. Per esempio:

Mangime per i piccioni .....	L.800.000
Contributo alla Società Nazionale tiro a segno...	L.5.000
Contr.all'Ispettorato Prov.dell'Agricoltura....	L.5985
Trasporto di alienati agli ospedali psichiatrici...	L.500.000

SCUOLA : interventi numerosi in tutti i settori, sia per le attrezzature, sia per la gestione, i trasporti, le palestre, le mensere, le borse di studio, l'assistenza in genere. Anche se profondamente frammentario, questo è l'intervento più massiccio. Senza entrare nei dettagli, la previsione di spesa supera in totale il miliardo e mezzo.

Degni di nota, tra l'altro, 24 milioni per l'assistenza specialistica sanitaria.

SANITA' : Circa 58 milioni per contributi alla lotta contro le malattie sociali (?), le malattie veneree e l'assistenza ai bambini subnormali. Altre voci sono comprese nell'assistenza scolastica e ai poveri e le conteggiamo a parte.

VIABILITA' : L'intervento globale per la rete viaria nel centro e nella periferia prevede una spesa di poco superiore al miliardo.

CULTURA : Previsti circa 80 milioni, di cui 50 al Consorzio per i Servizi Culturali ed il resto come contributi a spettacoli di prosa, lirica, concerti e ricreativi in genere (leggi soprattutto : "Premio Latina" che si svolge ogni anno, durante l'estate).

ILLUMINAZIONE E RETE FOGNANTE ; tra gestione dei vecchi impianti e realizzazione dei nuovi, in centro e in periferia, la spesa prevista si aggira sul miliardo e cento milioni circa.

SPORT : Completamento dell'illuminazione del campo sportivo, altri impianti e attrezzature saranno realizzati con una spesa presunta di circa 60 milioni. Si tenga presente che nella voce SCUOLA è compreso un fondo di 430.000.000 per palestre e impianti, utilizzabili da tutti, se gestiti con apertura mentale.



POVERI E DISOCCUPATI : C'è infine una serie di voci riguardanti i poveri ed i lavoratori disoccupati : che il problema sia affrontato può farci piacere, ma è vergognoso che , con tanta naturalezza, si prenda atto della sua esistenza senza chiedersi i motivi e proporsi di eliminarli.

Questo è uno di quei discorsi politici generali che mancano nella relazione introduttiva: la povertà va eliminata , non curata con le elemosine.

Le voci sono queste :

casse funebri per i poveri.....	L.300.000
assist.medico-chirurg.per i poveri.....	L.1.700.000
spedalità poveri infermi.....	L.50.000.000
trasporto infermi poveri in ospedale o case di cura...	L.500.000
somministraz.gratuita medicine per i poveri....	L.8.000.000
servizio di assistenza lavoratori <u>involontariamente</u> disoccupati..	L.8.000.000
mantenimento dei poveri inabili al lavoro.....	L.12.000.000
sussidi assistenza e beneficenza pubblica.....	L.15.500.000

Se anche queste cifre saranno sufficienti e andranno davvero agli interessati, va detto che esso, non intaccando il problema alla radice, non lo risolve e spesso rappresentano un aiuto umiliante (per pagare la tariffa ridotta negli asili con mensa bisogna essere iscritti all'elenco dei poveri ! ) .

Restano infine alcune voci che non abbiamo ritenuto opportuno mescolare con le altre. Data la loro importanza, esse vanno tenute sempre presenti e controllate spesso.

- 1) Trenta milioni per decentrare il servizio dell'anagrafe nei borghi.
- 2) Duecentocinquanta milioni per costruire o reperire un fabbricato per la Casa degli anziani : il provvedimento, come appare da un altro articolo di questo giornale, è superato, se posto nei termini di "magazzino per vecchi" . Va perciò rivisto e sottoposto ad attento studio.
- 3) Quattrocento milioni per la costruzione della Casa dello Studente : chiesta a gran voce dagli studenti pendolari e non, essa è in bilancio dallo scorso anno e non ne viene ancora iniziata la costruzione.
- 4) Per esproprio di aree da assegnare a Cooperative nella zona di edilizia popolare (legge 167) previsti 990.000.000 . Altri 200 milioni previsti per aree esterne alla zona 167 .  
Queste spese sono di capitale importanza, perchè potrebbero avviare a soluzione il problema della casa oltre che rilanciare l'edilizia. Bisognerà controllare che non vengano bloccate dai meandri della burocrazia.
- 5) Solo 23 milioni e mezzo per : istituzione Ente Comunale di Consumo, progettazione e realizzazione mercatini rionali.  
Vale a dire : permettere ai cittadini di fare la spesa comodamente e a prezzi più controllati, è una cosa per cui non merita sforzarsi troppo.
- 6) Cento milioni per i Consigli di Quartiere : il decentramento può rappresentare un fatto nuovo solo se preso sul serio ; e fare sul serio, secondo noi, significa dotare ogni Consiglio di una sede aperta tutti i giorni (che sia punto di riferimento per gli abitanti) e spendere dei fondi per una continua opera di informazione nel quartiere (manifesti, volantini, opuscoli, ecc.).

(continua nella 15° pagina )

# la politica non è più una «cosa sporca»...

Domenica 23 febbraio si è svolto l'ultimo turno elettorale per l'elezione degli organi collegiali nelle scuole medie superiori. La campagna elettorale non è stata caratterizzata da episodi di particolare rilievo. Per quanto riguarda i genitori e i docenti i criteri di formazione delle liste sono stati quelli che erano già stati seguiti per le elezioni nelle scuole elementari e medie inferiori.

Nelle liste unitarie, formatesi sui contenuti indicati dai partiti democratici e dai sindacati confederali, è confluita la parte progressista dell'elettorato. Liste qualunque, del tutto spoliticizzate e al di fuori di qualsiasi discorso contenutistico, sono state invece presentate dalla parte più moderata e conservatrice dei chiamati a votare.

Le liste dei docenti si sono appoggiate, in linea di massima, agli ordinamenti espressi dalla confederazione CGIL-CISL-UIL o dai sindacati autonomi.

Anche gli studenti hanno seguito l'esempio dei genitori, unica eccezione è stata, oltre alle liste unitarie e a quelle qualunque, la presenza della organizzazione neofascista di "Protesta Studentesca".

I risultati dell'elezioni hanno comunque deluso le aspettative degli aderenti a quest'ultima, la netta affermazione, quasi in tutti gli istituti della città, delle liste di Unità Democratica e il fallimento dei tentativi qualunque ha lasciato perplessi infatti quanti credevano che a Latina il M.S.I. fosse anche tra gli studenti un partito affermato.

L'insuccesso riportato da "Protesta Studentesca", al di là di ogni sciocco trionfalismo, ci fa seriamente sperare nelle nuove generazioni e nell'avvenire democratico della nostra città.

Insensato, in questo quadro, è il premeditato astensionismo verificatosi al Liceo Artistico, a causa di ciò i giovani missini sono riusciti a portare un loro rappresentante al consiglio di istituto.

Gli studenti dello Scientifico invece, hanno risposto democraticamente e in massa (è questo l'istituto della città dove si è avuta la più alta percentuale di votanti), alle aberranti e nostalgiche scritte ben visibili sui muri del loro liceo, facendo crollare così il mito fascista in esso istauratosi.

Al grido di "la politica è una cosa sporca e nella scuola non deve entrarci", discorso che non è stato



141  
accettato dagli studenti le liste spoliticizzate dei genitori hanno ottenuto, quasi ovunque, e purtroppo risultati considerevoli.

Le formazioni dei professori aderenti ai sindacati autonomi non hanno avuto invece il successo che ci si aspettava, e ciò è un bene. Se per molti versi, quindi, ai dati di queste elezioni possono risultare confortanti, non ci si deve cullare sugli allori.

L'impegno che le forze democratiche si sono assunte durante la campagna elettorale deve ora concretizzarsi. Il discorso della ricerca di una cultura alternativa, di base, più rispondente a quelle che sono le esigenze di una società moderna il discorso di una scuola aperta a tutti, inserita nel quartiere, in stretto contatto con il mondo del lavoro e con le organizzazioni sindacali devono diventare delle realtà.

E' necessario che: gli studenti democratici allarghino i loro collettivi di istituto, coinvolgendo tutti coloro che si sono limitati al voto, facciano veramente e seriamente un'opera di sensibilizzazione di base, prendano e gestiscano iniziative a carattere culturale, sfruttino insomma quegli spazi pur mortificanti che i decreti delegati offrono loro.

Indispensabile si reputa perciò un fronte unico di tutte le forze progressiste presenti negli organi collegiali e nella scuola.

Un voto politico dunque, quello del 23 febbraio, che segna l'inizio di un'altra lotta democratica ancora da combattere.

(proseguimento dell'articolo sul bilancio comunale)

7) Consorzio per i servizi culturali, di cui già si è detto alla voce "CULTURA" : 50.000.000 da aggiungere agli altri stanziamenti dell'amministrazione provinciale, della Cassa per il Mezzogiorno, ecc.

In tal modo l'ente ha ricevuto nel 1974 circa 270 milioni per promuovere una politica culturale a Latina e sostenere i gruppi di base. Ciò è avvenuto solo in parte e secondo criteri discutibili, spesso sotto la motivazione del "mancano i fondi" : è una voce da controllare con attenzione.

In conclusione, ci pare di poter dire che c'è molto da fare : i soldi non sono tanti, ma curiamo almeno che siano spesi bene.

E' necessaria perciò (e noi cercheremo di farlo) una informazione accurata sulle spese che il Comune affronta, sulle opere che realizza e su quelle che, invece, restano sulla carta.

In fin dei conti, non ci regala niente nessuno ; sono soldi nostri, da amministrare per il bene comune.

# " ALLARMI, SON FASCISTI! "...

"Non può mancare l'espressione della solidarietà piena del Segretario del partito e di tutti gli organi del partito, con alla testa il Comitato Centrale, nei confronti dei giovani studenti che in ogni parte d'Italia tengono duramente testa alle bande di teppisti che stanno dando l'assalto alla scuola; e in particolare nei confronti dei giovani che stanno scontando in galera la generosità e il coraggio di cui hanno dato prova. Non può mancare, egualmente, l'espressione della nostra solidarietà nei confronti degli insegnanti liberi, che pagano con la persecuzione o talora con la estromissione la loro fedeltà alla scuola come educazione civile e nazionale."

Questo lo stralcio tolto dalla relazione del segretario del MSI-DN Almirante, tenuta durante l'ultimo comitato centrale del partito. E sono state in fondo le stesse parole rivolteci dall'esponente del MSI-DN nella tribuna politica del 23 gennaio e nel discorso tenuto dallo stesso a Latina in occasione della campagna per il referendum. Riteniamo piuttosto arduo poter convalidare la tesi sostenuta da Almirante circa le violenze e le provocazioni subite dai suoi militanti, anche perchè essi ci risultano come i principali interpreti del fenomeno della violenza politica qui a Latina. Da raccolto dei dati, ottenuti attraverso le pagine locali del Tempo e del Messaggero (dell'aprile del 1971 al dicembre del 1974) e le informazioni dei partiti di sinistra

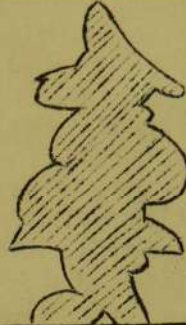
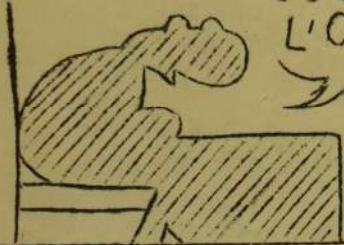
Da il Messaggero Aggressioni e provocaz.	
originate da destra	18
originate da sinistra	6
dubbie	13

Da il Tempo Aggressioni e provocazioni	
originate da destra	3
originate da sinistra	4
dubbie	9

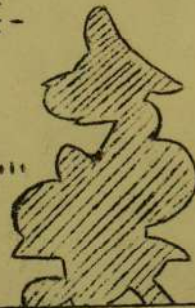
(PCI, Lotta Continua, PDUP per il comunismo), ovviamente solo quelle documentate, ci ha permesso di delineare un quadro complessivo, attraverso cui poter tentare uno studio del fenomeno violento del neofascismo limitatamente alla nostra città. Abbiamo notato innanzitutto la discrepanza di notizie tra i due quotidiani, in modo particolare nel Tempo, che strumentalizza (e questo soprattutto nei momenti di forte tensione), a favore delle sue tesi, l'informazione circa alcuni scontri politici, che le relative indagini e i relativi processi



ALLORA, GENERALE,  
COSA DICE  
L'OPINIONE  
PUBBLICA?



DICE CHE NON BASTA ARRE-  
STARE GLI SQUADRISTI,  
MA CHE BISOGNA  
COLPIRE I MANDANTI...



AVETE SENTITO?  
CORAGGIO,  
MUOVETEVI!



ECCELLENZA, NON ESISTE  
NESSUN FASCISTA DI NOME  
«MANDANTI»!



(quando ci sono stati) hanno chiarito essere di tutt'altra matrice. Ritornando ai dati, pubblichiamo 4 grafici, relativi ad aggressioni e provocazioni in generale, e 4 grafici con note più particolareggiate. Il nostro lavoro si suddividerà grosso modo in tre articoli: nel primo affronteremo il problema del neofascismo, dei suoi valori, della sua presenza ideale e storica; nel secondo tratteremo l'organizzazione del movimento neofascista e la sua presenza nelle fabbriche e nelle scuole, e infine nel terzo il problema dell'antifascismo. L'analisi dei dati ci ha permesso di cogliere i valori e pseudo valori del neofascismo ed i suoi continui richiami al passato. Dalle scritte murali prese a Latina:

LOTTA ARMATA AL COMUNISMO,

W MUSSOLINI

LEGGETE MEIN KAMPF

BERLINO 1945 QUI MORI' L'EUROPA

GLI DEI AMANO SOLO COLORO I QUALI SPIDANO L'IMPOSSIBILE

(HITLER)

NO ALLA DEMOCRAZIA

NO AI PARTITI

X° M.A.S

LA PATRIA E' TRICOLORE

GLORIA E' GLORIA AL COMANDANTE BORGHESE

I richiami al passato ci trasportano ai "tempi che furono"...

"Soltanto nella lotta di due concezioni di vita l'una contro l'altra, l'arma delle forze brutte, usata di continuo e con durezza, può arrivare alla decisione in favore della parte che la sostiene." (La dottrina politica del Fascismo 1925)

"Sempre il massimo della libertà coincide col massimo della forza dello Stato... Ogni forza è forza morale perché si rivolge sempre alla volontà; e qualunque sia l'argomento adoperato dalla predica al manganello. La sua efficacia non può essere altro che quella che sollecita infine interiormente l'uomo e lo persuade a consentire." (Che cos'è il fascismo 1925, discorso di Gentile a Palermo)

I valori ideali del capo, della volontà, dell'élite, della razza, della selezione, dello stato di polizia, dell'amore di patria, della violenza, della propaganda, dello spazio vitale, ci riconducono a tutta una teoria fondata sulla supremazia, sul militarismo e sulla dedizione cieca. A tal proposito ci torna alla mente lo sguardo distrutto, ma volitivo, per il duce "perso", di Gianni Franzin, mentre portava la bara del comandante Berghese. Uno dei fenomeni più importanti è, senza dubbio, la violenza al servizio del fascismo. Ammirante ci ricorda come essa sia stata usata con scopo difensivo o da parte di alcuni ragazzi "intemperanti", ma che in fondo loro sono per la pace.... "Un messaggio che deve andare oltre i monti e oltre i mari. E' un messaggio di pace, pace nel lavoro e lavoro nella pace... E' dunque un grande ramo di ulivo che io innalzo alla fine dell'anno XIV e agli inizi del XV. Attenzione! Questo ulivo spunta da una immensa foresta: è la foresta di otto milioni di baionette, ben affilate da giovani intrepidi cuori!..." (Discorso di Mussolini a Bologna per il raduno delle camice nere della X° Legio il 24-10-1936)



E i giovani intrepidi cuori sono senz'altro i giovani ragazzi di Latina. E Latina è il centro ideale del fascismo; da qui è nata la bonifica (vedi articolo "Littoria anno zero, nel numero precedente di Partecipazione"); essa è stata la città a misura del fascismo. Guardiamo l'imponente architettura degli edifici pubblici del tempo e le strade a raggiera, che convergono verso il centro, simbolo delle emanazioni dello Stato centralizzato, palazzo M con le scuole a forma di mostrine, che disegnano la croce uncinata, la vicinanza ideale con Roma (e il relativo mito dell'impero romano).

E' forse questo uno dei motivi per cui (come conferma la scritta murale: PIAZZA DELLA LIBERTA' E' NERA E NERA RESTERA') il neofascismo tenta in ogni modo di non lasciarsi sfuggire Latina. E' uno dei metodi migliori, creditati in tal senso, è la violenza delle squadrate organizzate di picchiatori (e di questo parleremo prossimamente).

A questo punto il discorso di Almirante, inequivocabilmente, ci richiama alla mente quello di Mussolini, tenuto alla Camera il 3-1-1925:

"...Dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto... Se il fascismo è stato una associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere..."

Da il Messaggero	di destra	di sinistra
Denunciati	9	0
Arrestati	6	2
In attesa di processo	10	1
Rilasciati	8	0
Assolti	1	3
Condannati	1	1

Da il Tempo	di destra	di sinistra
denunciati	4	3
Arrestati	2	2
In attesa di processo	11	1
Condannati	6	1
Assolti	0	4

opo il nostro invito ad utilizzare "Partecipazione" come uno strumento di lavoro ed informazione collettivo, un gruppo giovanile di Sezze, il gruppo "Proposta", interviene con un suo primo contributo sul problema degli anziani in generale e con uno sguardo particolare al loro paese. A tale argomento il gruppo ha svolto una accurata indagine (i cui risultati, dattiloscritti su un centinaio di pagine, sono consultabili nella nostra redazione); il gruppo si propone ora un intervento organico in questo settore. Per ulteriori prese di contatto è possibile rivolgersi a Lucia Viglianti via Viagge Marine Sezze, reperibile anche nella classe frequentata (IV D del L. Scientifico di Latina).

## UNA PATTUMIERA PER UOMINI

Ospizio di Sezze: punto di riferimento di una realtà scottante per una società che rischia di essere bruciata dal falso progresso. Per il nostro sistema, basato su principi capitalistici e sull'efficienza dell'individuo, ad un uomo che ha sofferto che ha lavorato, che ha costituito in qualche modo un pezzetto di storia, quando non può più produrre e quindi non può più rappresentare una forza contrattuale, non rimane altro che attendere la morte seduto su una panchina o come ultima, disperata soluzione, rinchiudersi o peggio, essere rinchiuso in un Ospizio. Ma non è soltanto un problema di struttura sociale: anche la nostra mentalità del sempre-nuovo infatti crea una situazione di emarginazione nei confronti di queste persone: è "vecchio" chi non può più essere "usato" e ha perduto la sua indipendenza fisica, è "vecchio" chi è rimasto aggrappato "ai suoi tempi" e non riesce ad adeguarsi ai nostri, è "vecchio" chi non può essere portato in villeggiatura e viene parcheggiato in una "casa di riposo".

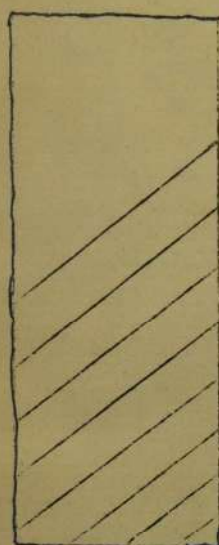
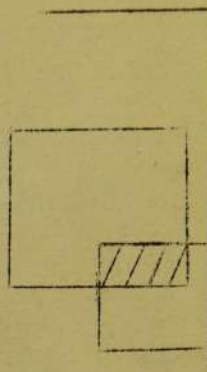
Quando poi in una famiglia comincia a diventare difficile mantenerli e scomodo accettarli come persone, allora l'idea dello ospizio, o, per chi può, della lussuosa casa di cura, diventa un modo di liberarsi di loro, illudendoli con frasi come "tici troverai bene" e "verremo a trovarti spesso". Queste, a grandi linee, le cause principali di un'assurda emarginazione che diventa ancora più acuta e spersonalizzante quando trova situazioni caotiche, in cui assistenza sanitaria, edilizia ospedaliera, sistema pensionistico, medicina preventiva non trovano una loro identificazione precisa.

L'ospizio di Sezze rispecchia questa realtà, aggravata dalla miseria e dallo squallore in cui i ricoverati sono costretti a vivere. Esso, in teoria, dipende dall'ospedale e dovrebbe accogliere solo quegli anziani che hanno bisogno di una assistenza continua, ma in realtà molti di essi non soffrono che di vecchiaia, con tutti i naturali acciacchi che essa comporta. I rapporti dell'ospizio con l'ospedale sono caratterizzati da



anni da una trascuratezza che, insieme ad una non considerazione politica del problema, spiega le disagiate condizioni dei ricoverati.

Gli ambienti dell'edificio, vecchio di secoli (del 1500) non sono suddivisi razionalmente secondo le esigenze della giornata; ogni attività viene svolta nei cameroni, che sono un ammasso di persone e di cose; in 2 mq si mangia (sul letto), si dorme, si gioca, si legge e in 2 mq sono radunate quelle poche cose che ognuno possiede: un comodino, il letto le cui sponde vengono utilizzate come attaccapanni, e a volte anche una valigia piena di biancheria (sotto il letto). La mancanza di una sala da pranzo, delle sale da gioco,



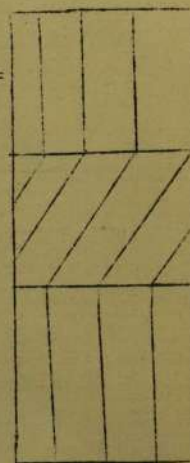
di una cucina, di una infermeria, lascia immaginare quanto sia difficile attuare una vera assistenza e quanto sia limitata o impossibile una qualsiasi attività ricreativa e culturale. Lo stesso cibo non viene differenziato secondo la malattia di ognuno: per giunta esso arriva dalla cucina dell'ospedale ormai freddo e immangiabile. Ma quello che più rende assurda la condizione di queste persone è proprio l'assistenza sanitaria del tutto precaria e che si ricollega ad una politica ospedaliera a livello nazionale. Manca un medico specializzato in geriatria, e quelli dell'ospedale, che dovrebbero alternarsi per le visite, hanno a disposizione una sola ora settimanale di lavoro straordinario ciascuno, per rendersi conto delle diverse esigenze di più di cinquanta ricoverati!

Attuare una terapia, se di terapia si può parlare, per ciascuno di essi, rimane compito del personale che molto spesso deve accontentarsi di dettatura per telefono.

E' quasi inutile in queste condizioni parlare di medicina preventiva e di cure riabilitative.

Infine le pensioni troppo basse il più delle volte condivise con i familiari, non permettono un'indipendenza economica, per cui ci si sente anche mendicanti nei confronti di un sistema da cui sono solo rifiutati. Gli anziani si sentono così lasciati vivere, abbandonati completamente a se stessi, in un mondo che attutisce ogni reazione ad una situazione di ingiustizia radicata negli apparati di una società segregante.

Gli ospizi, le case di cura, di dare un'alternativa a questi problemi, non fanno che acuirne la drammaticità e l'urgenza. Non si può più concepire ormai un tipo di assistenza dell'anziano intesa come "riposo istituzionalizzato" che consideri l'anziano come oggetto passivo e non come persona attiva e partecipante. Risposte alternative a queste strutture spersonalizzanti, in Italia ce ne sono poche, e se ci sono, dipendono esclusivamente dall'iniziativa dei singoli comuni.





Bologna è all'avanguardia in questo campo: da tempo infatti sta portando avanti una politica tesa a realizzare un'integrazione completa dell'anziano nel quartiere, dove oltre ad alloggi costruiti appositamente per loro, sono istituiti centri di assistenza sanitaria e per quelli meno efficienti, un'assistenza domiciliare quotidiana. In questo modo i vecchi non si sentono isolati e deresponsabilizzati, ma continuano a sentirsi inseriti socialmente e culturalmente. Nel Lazio non esistono ancora iniziative di questo tipo, ma è stata avanzata realmente una proposta di legge che rispecchia l'esperienza bolognese (cfr. Paese Sera 22 febbraio pag. 1).

Il lavoro svolto dal gruppo finora è stato quello di rendersi conto di queste realtà più vaste attraverso la conoscenza del problema nel nostro paese.

Ora stiamo in contatto con l'amministrazione ospedaliera per cercare di trovare punti di incontro operativi e contemporaneamente abbiamo approfondito i rapporti con i vecchi dell'ospizio, cercando di risvegliare in essi una coscienza politica che era stata dimenticata e sostituita dalla rassegnazione e dal silenzio.

Come persone democratiche che vogliono vivere la realtà del nostro paese insieme ad una realtà più vasta ed essere parte integrante di essa, ci sentiamo coinvolti in questo problema proprio perchè rappresenta una condizione di ingiustizia e di antidemocrazia.

Di proposte operative concrete, che si stanno muovendo su questa linea di fondo, se ne potrà parlare precisamente un po' più in là, quando cioè si saranno meglio determinati i rapporti con l'amministrazione ospedaliera e con gli anziani.

Gruppo "Proposta" di Sèzaro

AVVERTIAMO: LA REDAZIONE E' APERTA TUTTI I GIORNI  
DALLE ORE 18 ALLE ORE 19.  
LUNEDI 17 MARZO ALLE ORE 16,30 CI SAPRA' UNA RIUNIONE  
CON TUTTI I LETTORI DI PARTECIPAZIONI NELLA NOSTRA  
REDAZIONE PRESSO IL CENTRO GIOVANILE DI BOSCO.